



documento costitutivo del Club datato 20 maggio 1975

ROTARY CLUB BOLOGNA SUD

"Il Rotary è condizione"

Il Presidente Internazionale WILFRID J. WILKINSON
 Il Governatore del Distretto 2070 ITALO GIANCARLO BASSI
 L'Assistente del Governatore GIANCARLO VIVALDI
 Il Presidente del Club GIUSEPPE MARTORANA

Segreteria Via S. Stefano 43 – 40125 Bologna – tel. 051 260603 – Fax 051 224218 -
 E-mail : bolognasud@rotary2070.it Sito Internet : www.rotarybolognasud.it

C.D. 2007-2008: Pres G. Martorana- V.Pres. F. Venturi – Pres. Inc. M. Gili - Past Pres. A. Zanoni
 Segr. A. Delfini – Tesoriere F. Serantoni - Prefetto R. Nanetti - Consiglieri R. Corinaldesi, M. Boari
 Responsabile del bollettino G. L. Coltelli

BOLLETTINO N°16 DEL 16 GENNAIO 2007 - RISERVATO AI SOCI

PROSSIMA ATTIVITA' DEL CLUB

Martedì 22 Gennaio	Martedì 29 Gennaio	Martedì 5 Febbraio
Prof. Luigi Gallimberti: L'esperienza del progetto "Che piacere..." del R.C. Padova	Arch. Andrea Zecchini: "Abitare, tra necessità, stile e moda"	Dott. Cesare De Carlo: "Le elezioni americane"
Nonno Rossi, ore 20,15 Con familiari e ospiti	Nonno Rossi, ore 20,15 Con familiari e ospiti	Nonno Rossi, ore 20,15 Con familiari e ospiti

LA SETTIMANA ROTARIANA

Lunedì 21 Gennaio, Nonno Rossi, 20,15 BOLOGNA OVEST	BO VALLE SAVENA	Lunedì 21 Gennaio, Holiday Inn, 20,15 BOLOGNA GALVANI
Ing. Demetrio Egidi: "Organizzazione della protez. civile in Emilia Romagna"	Programma non pervenuto	Prof. Giulio Zucchi: "Evoluzione dei rotariani"
Martedì 22 Gennaio, Holiday Inn, 20,15 BOLOGNA	Martedì 22 Gennaio, Holiday Inn, 20,15 BOLOGNA CARDUCCI	Mercoledì 23 Gennaio, Jolly Hotel, 20,15 BOLOGNA NORD
Dott. Gino Paolo Latini: "Il conte di Castiglione"	Dott. Gino Paolo Latini: "Il conte di Castiglione"	Ing. Luciano Quadrelli: "Realtà virtuale, cyberspazio e cybercultura: utopia e realtà"
Martedì 22 Gennaio, Agrit. La Lupa, 20,15 BO VALLE SAMOGGIA	Giovedì 24 Gennaio, Nonno Rossi, 20,15 BOLOGNA EST	Giovedì 24 Gennaio, Rist. Giardino, 20,15 BO VALLE IDICE
Leo Turrini: Aneddoti e curiosità della Formula 1 (Interclub con Vignola Castelfranco)	Prof. Emilio Pasquini: "Carducci nel suo e nel nostro tempo"	Claudio Castellari illustrerà la Convention 2008 di Los Angeles

VITA DI CLUB

la conviviale del 15 Gennaio

Soci Presenti: Boari, Ceroni, Chiesi, Cocchi, Coltelli, Conti, Dall'Olmo, De Robertis, Delfini, Fedrigo, Francia, Garruba, Giardina, Gili, Guandalini, Landi, Lodi, Marchetti, Martorana, Maver, Menarini, Michelacci, Migliorini, Maiardi, Monetti, Munari, Nanetti, Nanni A., Papaleo, Pizzoli, Poggi, Russomanno, Salvigni, Serantoni, Seren, Serra, Silvestri, Tugnoli, Vannini, Venturi, Zabban, Zanoni, Zappoli Thyron, Zecchini.

Signore: Chiesi, Coltelli, Conti, Fedrigo, Francia, Guandalini, Landi, Marchetti, Martorana, Menarini, Michelacci, Salvigni, Seren, Serra, Venturi, Zabban.

Ospiti dei Soci: del Dott. Garruba il Dott. Mario Jovine - dell'Avv. Landi l'Avv. Gabriele Garcea - del Prof. Martorana la Sig.ra Isa Furlanetto.

Rotariani in visita: Avv. Angelo Stagni, Past President del R.C. Bologna - Dott. Luigi Litardi del R.C. Pisa Galilei.

Percentuale di presenza: 58,21%

Prof. Mario Fedrigo: "Ricordiamo Luciano Pavarotti"

Quella che abbiamo potuto ascoltare ieri sera è stata una testimonianza di primissima mano, visto che l'amico Fedrigo con il grande Luciano si dava addirittura del tu ! E da tempi non sospetti, oltre trenta anni fa.

La sua confidenza con il mondo lirico contemporaneo, se mai ce ne fosse stato bisogno, Mario ce l'ha dimostrata facendoci ascoltare una sua intervista giovanile con il grande interprete, una vera emozione in diretta: posso solo immaginare con quale religiosità quel nastro sia stato conservato per tutti questi anni e con quale cura riversato in quel computer che ieri sera, oltre all'intervista stessa, ci ha consentito di vedere splendide immagini inedite del nostro, come sottofondo di una sua magica interpretazione di un rano della Boheme, forse l'opera prediletta dal Maestro.

Questo il testo della relazione del Prof. Fedrigo:

“Quando i clamori mediatici cominciano ad assopirsi e sono tenuti stancamente in vita dall'apertura dei testamenti, quando la scomparsa di Luciano Pavarotti non fa più notizia, il Rotary Club Bologna Sud lo vuole ricordare e commemorare come si fa per un artista di prima grandezza, e Pavarotti è stato un artista di prima grandezza.

Aveva 71 anni il 6 settembre 2007 quando, nella sua Modena, il male del secolo lo ha spazzato via. Anche se atteso, l'evento è stato di portata storica e noi tutti abbiamo visto quelle esequie faraoniche che rimbalzavano sulle televisioni di tutto il mondo. Poi l'odioso chiacchiericcio, il pettegolezzo, il gossip. Ma lui lo sapeva e si raccomandò di essere ricordato soltanto come cantante lirico e noi così faremo.

Luciano Pavarotti è stato, dopo Enrico Caruso, la più bella voce del secolo, il suo strumento era perfetto, il suono puro e limpido: le sue corde vocali, lo diceva lui stesso, erano state bacciate da Dio. Non lo diceva per una forma di autoincensamento, ma per sottolineare che non era merito suo, era nato così.

L'INTERVISTA

Eravamo a Torre del Lago, dove Pavarotti era stato scritturato per Bohème e il 2 agosto 1975 mi concedette una lunga intervista.

Con lui si chiacchiera bene, i discorsi si dipanano agevolmente, aiutati dalla bonomia tipica dell'emiliano e del modenese in particolare. Sempre il sorriso dietro al quale trapela un'arguzia molto spiccata e una mal celata diffidenza al punto che il celebre tenore si presenta all'incontro con un altro registratore che appoggia sul tavolino accanto al mio. Stupore e risata. «Così vediamo quello che funziona meglio. Se perde qualcosa con il suo lo può prendere da qui», mi dice con il

candore di un bambino.

Parliamo di tutto: della sua idea di fare il cantante fin da piccolo non fosse altro per imitazione del padre, un tenore dalla voce molto bella arruolato nel coro di Modena. Il piccolo Luciano sfogliava gli spartiti per canto e pianoforte e nell'ultima pagina, dove si trova l'elenco di tutte le opere pubblicate, faceva un cerchietto vicino al titolo di quelle che avrebbe voluto cantare indicando anche a quale età sarebbe stato il debutto.

Eccone il testo integrale, parte del quale abbiamo potuto ascoltarlo in diretta :

«È molto stimolante parlare con lei e viene spontaneo continuare a far domande, ma la sua arguzia, la sua cultura non permettono domande insulse, quindi ci devo pensare bene. Non è adulazione, sarebbe troppo stupido e lei se ne accorgerebbe subito».

«Forse, ma vede a noi cantanti piace essere adulati, siamo dei pavoni, ci pavoneggiamo. Ci guardiamo negli specchi e ci compiacciamo».

Pavarotti è molto simpatico e non sempre si capisce se scherza o dice la verità.

Gli domando del suo rapporto con i direttori d'orchestra e mi risponde:

«Cos'ha con i direttori d'orchestra? Il direttore d'orchestra è la persona più importante dello spettacolo, non ci sono dubbi».

“Con quali direttori preferisce lavorare ?»

«Con quelli bravi, ma se aspetta da me un nome... attenderà invano. Mi piace il direttore romantico, perché io sono romantico».

«Qual è il tenore che a lei piace di più, che la soddisfa maggiormente ?»

Pavarotti sgrana gli occhi e accenna un sorriso quindi comincia ad organizzare la risposta:

«Oh! Guardi diciamo che potremmo attribuire ad ogni tenore l'interpretazione di un'opera. Io andrei a vedere la Tosca con Domingo, la Carmen con Corelli, sono andato parecchie volte a vedere I Pagliacci con il povero Tucker che era una cosa esaltante, L'Otello lo andrei a vedere sia con Del Monaco che con Vickers per le interpretazioni così diverse che vale la pena di ascoltare, andrei a vedere quasi tutto il repertorio di bel canto cantato da Kraus, quasi tutte le opere cantate da Carreras e da Di Stefano».

« E da Bergonzi ?»

«Da Bergonzi vado a sentire come si fa a cantare, perché è il più gran maestro di canto che esista».

«E se a lei propongono un'opera qual è quella che canta sempre volentieri ?»

«Mah! Alla Bohème sono attaccato un po' così per un fatto romantico; diciamo che è il mio primo amore; diciamo che l'ho vissuta quando abbiamo vinto il concorso. Siamo stati chiamati a Reggio Emilia in diversi periodi dell'anno precedente. Siamo stati quattro settimane ad intervalli di alcuni mesi una dall'altra, tutti noi giovani della Bohème e abbiamo vissuto proprio la vita dei bohèmiens: dormire in tre in una camera e mi ricordo proprio gli inizi, il passaggio da dilettante a professionista per cui quando canto in un teatro la prima volta cerco sempre, un po' per nostalgia, un po' per scaramanzia, di fare La Bohème. Però ce ne son tante di opere: direi che tutte le opere che faccio mi piacciono ugualmente. Mi piace L'elisir d'amore, mi piace il Ballo in maschera, il Rigoletto, mi piace la Lucia: insomma quelle che faccio».

Incalzo chiedendo se si sente più Duca di Mantova o... Pavarotti non mi lascia finire e mi anticipa:

«Mi sento più Nemorino che Duca di Mantova, se è questo che vuoi dire. Alla fine della recita non so quello che ho interpretato meglio, ma mi sento più Nemorino che Duca. E non potrei neanche cambiare, perché io sono così».

A questo punto abbiamo potuto ascoltare la voce del Maestro, preceduta da questa spiegazione del Prof. Fedrigo relativa alla difficoltà per la scelta del brano da proporre:

“Devo dire che ero molto indeciso sulla scelta dei brani. Sentire l'atletismo vocale della famosa aria "Ah, mes amis, quel jour défètes!" dalla Fiile du régiment, dove Donizetti ha pensato di scrivere ben nove DO che Pavarotti prende di petto, oppure "A te, o cara, amòr talorT da I/ Puritani di Bellini dove è scritto addirittura un FA?! A questo proposito Pavarotti stesso mi diceva che riusciva a prendere quella nota tremenda, ma che era un suono simile al lamento di uno che sta male. Poi ho pensato al Rigoletto e sono stato tentato anche dal Ballo in Maschera, una delle sue prestazioni migliori.

Lui stesso diceva di sentirsi vicino a Nemorino, quindi "Una furtiva lacrima" dall'Elisir d'amore, ma come non ascoltare "Nessun dorma" dalla Turandot.

Ebbene, nessuna di queste meraviglie. Ho ritenuto interessante sentirlo cantare un frammento dell'opera che amava di più, nel pieno del suo registro, nel pieno dei suoi mezzi, insieme a cantanti famosi e accompagnato da un grandissimo direttore.

Ascoltiamo quindi, dalla Bohème, un breve passo dal finale terzo quadro con Rolando Panerai e Mirella Freni. L'incisione è del 1973; l'Orchestra Filarmonica di Berlino è diretta da Herbert von Karajan.”

Un grande applauso, indirizzato sia al relatore che al Maestro, ha concluso la relazione che è poi stata seguita da un breve dibattito cui hanno preso parte lo stesso Pres. Martorana, gli amici Landi e Stagni e la Signora Claudia Conti.



AUGURI A:

Alberto Leone 19 Gennaio
Sandro Salvigni 19 Gennaio



SCOPO DEL ROTARY

***SCOPO DEL ROTARY È INCORAGGIARE E SVILUPPARE L'IDEALE
DEL "SERVIRE" INTESO COME MOTORE E PROPULSORE DI OGNI ATTIVITÀ.
IN PARTICOLARE ESSO SI PROPONE DI:***

- 1. PROMUOVERE E SVILUPPARE RELAZIONI AMICHEVOLI TRA I PROPRI SOCI,
PER RENDERLI MEGLIO ATTI A "SERVIRE" L'INTERESSE GENERALE;**
- 2. INFORMARE AI PRINCIPI DELLA PIÙ ALTA RETTITUDINE LA PRATICA
DEGLI AFFARI E DELLE PROFESSIONI, RICONOSCERE LA DIGNITÀ DI OGNI
OCCUPAZIONE UTILE E FAR SÌ CHE ESSA VENGA ESERCITATA
NELLA MANIERA PIÙ DEGNA QUALE MEZZO PER "SERVIRE" LA SOCIETÀ;**
- 3. ORIENTARE L'ATTIVITÀ PRIVATA, PROFESSIONALE E PUBBLICA DEI
SINGOLI AL CONCETTO DEL "SERVIZIO";**
- 4. PROPAGARE LA COMPrensIONE, LA BUONA VOLONTÀ E LA PACE
FRA NAZIONE E NAZIONE MEDIANTE IL DIFFONDERSI NEL MONDO
DI RELAZIONI AMICHEVOLI FRA GLI ESPONENTI DELLE
VARIE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PROFESSIONALI,
UNITI NEL COMUNE PROPOSITO E NELLA VOLONTÀ DI "SERVIRE".**